

**309 P. VINCENZO BERTOLOTTI DI S. AGOSTINO. Vetralla. (1)  
Toscanella, 4 febbraio 1755. (Originale AGP)**

*Lo invita a prendere come prova di Dio i mali interni ed esterni da cui è afflitto e gli insegna come sopportarli con merito.*

I. C. P.

Car.mo P. Vincenzo Amatissimo,

Oh, se lei credesse alle istruzioni che io le ho date in nome del Signore intorno alla condotta del suo spirito nelle nostre sacre conferenze, oh quanto giovamento e profitto ne riporterebbe!

Io le dico e torno a dire che i mali che Dio le permette, uniti agli altri travagli ed angustie di spirito, congiunte agli assalti dei nemici infernali, sono prove che la sempre adorabile Divina Provvidenza fa per purificarlo come l'oro nel fuoco, *tamquam aurum in fornace probavit electos Dominus* [Sap 3, 6]; noti quella parolina *probavit*, e poi? E poi, *et quasi olocausta accepit eos* [Sap 3, 6]. Oh tesoro! Oh grazia! Ah, *modice fidei quid dubitas?* [Mt 14, 31].

Il suo maggior travaglio si è che non gusta le divine operazioni, perché sono tutte nascoste nella porzione suprema dello spirito, ove anche le virtù teologali fanno le loro funzioni, senza che la parte sensuale se ne accorga, se non come un barlume.

Carissimo P. Vincenzo, dica spesso così: *Etiam si occiderit me, sperabo in eum* [cf Gb 13, 15]. S'armi di gran fiducia e lasciate andare quei spropositi che mi dite nella vostra lettera, che Dio la fa con voi non da Padre, ma da Giudice, e che siete o temete d'essere vittima per ecc. Oh Dio! Basta. Io vi compatisco, perché so con qualche pratica sin dove giunge un'anima che sta nella fornace delle prove e travagli; tali spropositi son partoriti dall'affanno della parte inferiore che si trova in terribile abbandono e le pare d'essere in *inferno inferiori* [Sal 85, 13]. Voi non potete essere in istato di maggior ricchezza ve lo dico *in Domino*. Passerà questa tempesta, e verrà la calma che vi farà *esultare in Deum vivum*. Continuate a celebrare la S. Messa. Vincete colla santa obbedienza. Quando vi sentite in maggior travaglio andate dal P. Rettore, acciò vi benedica e dia l'ordine di s. obbedienza. Oh, quanto vi raccomando l'alta rassegnazione ed abbandono totale nelle mani di Dio, con farne spesso gli atti ecc. *fiat voluntas tua ecc.*

I vostri dolori sono preternaturali ed entrano anch'essi nella prova del Signore! Ad ogni modo a tempo debito si faranno le purghe, si prenderanno i bagni. Ora non è tempo, ma poi toccherete con mano che io l'ho indovinata più del medico. V'abbraccio in Cristo, e sono ben di cuore.

Cerro li 4 febbraio 1755.

Aff.mo Servo P. D. +.

La faccia leggere al P. Rettore acciò possa assistere con maggior luce.